Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 14-15 Settembre 1886 — N. 213

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Scandali in Inghilterra

Gli avvenimenti di Bulgaria ci hanno, forse per troppi giorni, distolto affatto degli avvenimenti interessanti che si svolgono in altre parti del mondo:

Accenniamo ai principali e di maggior attualità.

Le discussioni, che sono state fatte nella Camera dei Comuni sul bilancio della guerra, sono riuscite interessanti. Le critiche vivaci e insistenti che qualche giornale speciale ha fatto sul modo con cui i due Ministri della guerra e della marina procedono alla compera del materiale da guerra, e le rivelazioni fatte a questo proposito, avevano destata una più che mediocre emozione nella opinione pubblica. Codeste critiche non sono d' oggi soltanto, ma sono state mosse più volte da parecchi anni; però il Governo era rimasto impotente dinanzi alla tenace resistenza della burocrazia. Ma, ora, di fronte alle rivelazioni fatte, i ministri non hanno potuto rimanere inerti, ed hanno dichiarato nella Camera che, per quanto riguarda la compera e la ispezione del materiale, le cose non procedevano come si potrebbe desiderare, e che occorreva venire ad una inchiesta. E il segretario di Stato per la guerra ha annunziato che una Commissione sarà quanto prima incaricata di fare una inchiesta sulla attendibilità delle lagnanze formulate. E questo annunzio sembra confermare l' esistenza delle irregolarità commesse nella compera e nella consegna del materiale da guerra. E poichè i ministri non hanno contrastata la taccia di incapacità lanciata contro alcuni alti funzionari della amministrazione della guerra e della marina, parrebbe che essi riconoscano, in parte almeno, vera la taccia. La Commissione d' inchiesta, che verrà quanto prima nominata, dovrà dare il proprio avviso sulle lagnanze fatte, e dovrà entrare e sincerare tutto quanto riguarda la compera, la fabbricazione e l' ispezione del materiale da guerra. E perchè nessuno possa sospettare il giudizio della Commissione, il segretario della guerra ha pure annunziato che nessun funzionario addetto ai Ministeri vi farà parte.

Il progetto di Parnell, sulle leggi agrarie per l' Irlanda, è stato approvato in prima lettura, ma la discussione vera non si farà che martedì, alla seconda lettura. Se i parnellisti non frappongono ostacoli, il Parlamento si crede possa essere chiuso il 25 settembre.

Agitazione sociale in Isvezia

Il Governo svedese non è senza inquietudine circa l'attitudine della popolazione operaia. I disordini accaduti in questi ultimi tempi, gli atti di violenza e di aperta ribellione che si sono verificati giustificano quelle inquietudini. In alcune riunioni furono pronunziati dei discorsi violenti contro i capitalisti, e venne proclamata la necessità d' una guerra sociale, intesa ad effettuare una migliore ripartizione delle ricchezze. In un Congresso delle Associazioni operaie che si tenne in Oerebro, e nel quale 76 delle cento Associazioni che esistono in Isvezia erano rappresentate, si è votata una serie di risoluzioni, che la pubblica opinione considera come radicali. Con esse si chiede il suffragio universale, la separazione della Chiesa e della scuola, l' abolizione delle imposte indirette e l' introduzione dell' imposta progressiva, la fissazione d' una giornata normale di lavoro di dieci ore. Insomma, esiste ora in Isvezia un partito operaio, il quale si fa innanzi e conterà nelle elezioni.

Clericalismo

A proposito della vivacissima polemica aperta dai giornali liberali contro il clericalismo, la nota giusta la troviamo nell' *Opinione*.

Un articolo dell' *Opinione* sul Paolottismo a Firenze, ha provocato una risposta della *Nazione*, di cui ecco il sunto:

« Firenze devota davvero alla libertà e alla tolleranza, lascia che nel suo ambito si svolgano tutte le dottrine, tutte le sette e tutte le scuole: lascia franco l' ostello ai clericali, ai paolotti, ai gesuiti. Ma se dal pensiero passassero all' azione, la patria del fiero Ghibellino insorgerebbe tutta a contrastar loro la via. Questo culto profondo della libertà e della tolleranza di tutte le opinioni, associato a un patriottismo calmo ma non meno profondo, contrassegna Firenze.

A queste osservazioni l' *Opinione* risponde:

« Noi lodavamo Firenze pel suo culto profondo della libertà e della tolleranza, le quali ci paiono le virtù più vere della civiltà moderna, la sola luce senz' ombra che la riveste. E noi escludevamo perfino ogni violenta intervenzione del governo e solo invitavamo alla riscossa, non alla offesa, ma alla difesa, i liberali e i patriotti di Firenze che sono la grandissima maggioranza di quella insigne città... Poichè la libertà non vuol dire l' inerzia e anzi non si attua che colla concorrenza, a noi par giunto il momento nel quale i liberali fiorentini debbono opporre cattedra a cattedra, iniziativa a iniziativa e contrastare più attivamente il terreno all' invadente gesuitismo. Il quale ha così morbide seduzioni, ha mezzi così lenti e inavvertiti di propaganda, striscia e si insinua nei cuori delle genti con sì amabile facilità, che quando i dormigliosi liberali cominciano ad avvertire i suoi danni, non sono più in tempo di ripararli. »

Queste parole debbono soddisfare tutti gli spiriti giusti e liberali. Si combatta pure il clericalismo; ma colle armi della verità e della scienza e senza perdere il sentimento della giustizia e della libertà. Chi domanda contro di esso delle misure violenti ed eccezionali è un liberale di poca fede.

Il successore

La questione del successore nel principato di Bulgaria è sempre all' ordine del giorno.

Il duca di Oldenburg, comandante della guardia russa, è tuttora il campione preferito. Vuolsi anzi lo Czar medesimo ne abbia, primo, proposto il nome e ne desideri ardentemente la riuscita Ora i desiderii dello Czar non sono presso a poco ordini per l' Europa?

Il duca d' Oldenburg non ha di tedesco che il nome. Da tre generazioni il ramo a cui appartiene dimora in Russia, dove occupa un posto eminente alla Corte e nell' esercito, e possiede, grazie alla munificenza di parecchi Czar, un patrimonio sterminato. Il figlio del duca, tenente nella cavalleria della guardia s' è acquistata perfino la nomea di panslavista. Il duca medesimo passa per amico strettissimo dello Czar, pel quale professa una devozione senza limiti. Un cenno di Alessandro III, ed il duca d' Oldenburg prenderà, senza porre tempo in mezzo, la strada di Bulgaria. Ci sarebbe veramente da « girare » l' articolo della legge di famiglia, secondo il quale son devoluti all' imperatore i beni dei principi che prendono stabile dimora in paese estero. Ma non sarà impresa difficile. Lo Czar, con una « finzione di diritto » considererà la Bulgaria come provincia russa. E non ci sarà mai stata *finctio juris* meno discosta dalla verità.

CONFERENZE AGRICOLE

Numerose sono già le adesioni pervenute al Comitato per le conferenze agricole in Firenze, così dall' interno come dall' estero, e la importanza vitale degli argomenti che vi saranno svolti attirerà molti dei nostri agricoltori e viticultori.

A rendere ancora più splendido questo convegno Firenze ospiterà cortesi e dotti stranieri, quali, per la Francia, il Cornu, il Milardet, il Foëx, il Plancon; per la Germania, il Thümen, per l' Austria il Mach; per la Spagna il Torres; per gli Stati Uniti d' America il Killey e il fiore dei nostri scienziati e viticultori.

PER L' ISTRUZIONE ELEMENTARE

Sussidi ai maestri

Come abbiamo annunciato è imminente la pubblicazione del regolamento per la distribuzione dei sussidii ai municipi per l' aumento degli stipendi ai maestri elementari, pei fabbricati scolastici, pel completamento del numero delle scuole prescritto dalla legge sull' istruzione obbligatoria, per soccorso ai maestri bisognosi, per gli asili infantili, per le scuole serali e per le biblioteche popolari.

Sarà istituito un consiglio presso il ministero della pubblica istruzione composto di deputati, senatori ed altri impiegati del ministero. Nessuna domanda di sussidio potrà sottoporsi al consiglio senza parere dell' autorità scolastica provinciale. Nei casi gravi il prefetto potrà anticipare ai maestri un sussidio in una somma determinata. Rimarrà a disposizione del ministro sussidiare le vedove e gli orfani dei maestri. Il concorso dello Stato per l' aumento dello stipendio ai maestri sarà proporzionato nelle diverse provincie secondo che sono più o meno uniformate alla legge sulla istruzione obbligatoria e secondo i loro bisogni economici.

Duemila domande di scussidii di maestri elementari attendono una risoluzione dal ministero dell' istruzione.

La figlia del Duca

A Napoli è stata cresimata la figlia del Duca di San Donato. La *Tribuna* annunzia quasi commossa che, matrina della cresimanda, era la principessa Sciarra Colonna. A questo proposito si scrive al *Caffè* quanto segue:

« La principessa, madre dell' on. Maffio Sciarra Colonna deputato per Avezzano, è stata dopo il 1860 una delle più attive cospiratrici per la restaurazione dei partiti borbonico ed è stata sottoposta a Napoli ad un clamoroso processo, se non m' inganno, nel 1862. Fino al 1870 il salotto della principessa era uno dei luoghi di convegno preferiti dai barbonici e dagli zuavi del papa in mezzo ai quali l' onorevole deputato per Avezzano ha passato la sua adolescenza: della qual cosa certamente non può farglisi colpa, giacchè avrebbe dovuto altrimenti ribellarsi all' autorità materna. Ma è davvero commovente questo scambio di gentilezza fra la principessa Sciarra e il Duca di San donato, che non lascia passare occasione per dare del borbonico e del clericale agli amici dell' onorevole Giusso! »

DALLA PROVINCIA

(Nostre corrispondenze)

Bondeno 13 Settembre

(A. B.) — Un certo Ebete - *pardon*, Eblis - dopo avere, con quella competenza che un maestro di 1ª inferiore ha in cose di medicina sulle quali oggi questionano i valenti, incensato uno dei suoi il dott. De Luigi che curò di semplice fratturra ad una gamba certo sig. Campi, attacca il dott. Bottoni che è l' unico medico denunciante fino ad ora 18 casi di colera nella sua condotta di Bondeno.

E costui, che è proprio l' organo magno della società d' incensamento bondesano alla quale alludeva ultimamente la *Gazzetta*, dice nella *Rivista*, che mal s' è prestata contro il Bottoni, uno dei suoi - come dei tre casi ultimamente avvisati uno fosse d' indigestione, giacchè l' ammalato guarì quasi subito dopo il vomito.

Intavolare una questione di scienza con costui è un lavare la testa all' asino ed io non voglio certo sciupare il sapone per ciò, ma invitarlo senza tante chiacchiere a consigliare il municipio a far verificare la cosa pel suo amico, il quale fortunatamente per lui non ha in quest'anno visto un caso di colera, credo possa entrare nel cervello per quanto limitato del corrispondente della *Rivista*.

E ciò per tornare, se crederà, con parole ancor più gravi e salate alla carica un' altra volta.

Formignana 12 settembre

Iersera fu qui non annunziato e non aspettato l' on. Deputato Adolfo Cavalieri, il quale fece sosta alla Collettoria postale Rambaldi, ed ivi fu ossequiato e festeggiato, massimamente dal sig. Alessandro Mari Consigliere Comunale di Copparo e capo della Commissione sanitaria, dall' infaticabile e sempre zelante dott. Alfonso Mari, medico condotto, e dal cappellano Curato Don Arcangelo Tanoni, che unitamente ai suddetti nulla risparmiò esercitando santamente il suo ministero e apprestando aiuti continui agli infelici colpiti dal morbo fatale.

Il benemerito sig. Deputato volle prendere informazioni di tutto e di tutti annotando le famiglie più crudelmente colpite promettendo provvedimenti specialmente per i superstiti orfanelli. Ritornerà ei disse fra non molto tra noi, augurandosi di ritornare in tempi meno luttuosi.

È un vero apostolato di carità che fino dal giugno l' on. Cavalieri ha intrapreso, e del suo zelo e dei benefici sparsi ovunque a larghe mani, durerà sempre la memoria e la riconoscenza nella moltitudine dei beneficati ed in quanti apprezzano le egregie doti di chi fa il bene per il bene e sempre.

Poggio Renatico 12 Settembre

Fu qui graditissima e provvida la visita fatta sabbato ai nostri colerosi dal R. Prefetto e dall' on. Turbiglio. Il primo, lasciò sussidi per conto del Comitato

Centrale e il secondo, del suo particolare peculio.

La gratitudine di questi terrazzani la potete immaginare; ma spiacque a molti ed a ragione, che nella occasione di questa visita che era stata preannunziata, il nostro ff. di Sindaco non abbia circondato gli egregi visitatori di taluni Poggiesi che della loro terra sono benemeriti e da tutti amati e stimati.

Non dico questo perchè si desiderino ricevimenti clamorosi e appariscenti, ma parmi che non si dovesse dimenticare che qui c'è, per dirne uno, il cav. dott. Giuseppe Federici che per 39 anni fu Sindaco provvidenziale di questo Comune e la sua persona e il suo patrimonio dedicò esclusivamente a beneficare il suo paese. E un uomo tanto stimato e benemerito non doveva essere dimenticato nell'incontro che il rappresentante del governo e uno dei rappresentanti il Collegio venivano ad ascoltare la voce dei nostri bisogni. Era un dovere, pare a me e a tutti, che il dott. Federici fosse presentato agli egregi visitatori, non per vano decoro di un ricevimento ufficiale, ma perchè anche da essi fosse conosciuto l'uomo tanto amorevole e benefico che la terra di Poggio ama come si ama un padre, e che dei nostri bisogni e delle nostre aspirazioni sarebbe stato, senza far torto ad alcuno, il più fedele ed autorevole interprete.

Vogliate permettermi questa osservazione che faccio senz'ombra di risentimenti o per ismania di censure, ma unicamente come omaggio all'uomo che in nessuna occasione dev'essere da noi dimenticato.

(Comunicato)

PRO VERITATE

Codigoro 12 Settembre

Lessi in ritardo la corrispondenza da Codigoro inserita nel n. 110 della *Rivista*, ma siccome le bugie e le insinuazioni che in quella si contengono mi toccano direttamente, essendo io l'affittuario del Macello Comunale e il solo che abbia esercizio di beccheria, così rispondo.

Due fatti mi si attribuiscono. Uno che, non ostante i richiami dell'autorità, non mantengo espurgati i fossi che circondano il macello e che non osservo gli altri patti del capitolato d'affitto. — Il secondo che io, spinto da sete di guadagno, volessi approfittare della disgrazia che colpiva il mio paese per aumentare il prezzo delle carni.

Intorno alla prima accusa dirò che se non espurgai i fossi nè asportai i concimi nel periodo in cui infi riva il morbo, ciò avvenne per ordine dell'autorità. Al momento in cui parliamo ogni cosa è in ordine, nè io vi ho a vedere se, negli espurghi prescritti, si sollevano odori cattivi, od anche miasmi dannosi alla salute. Se il macello come è costruito non risponde alle esigenze della igiene provveda cui spetta, per me non ne ho colpa: e su ciò basti.

Intorno alla seconda e più grave accusa dichiaro che quanto si dice in quella corrispondenza *è falso*. Non intendo di fare l'apologia di me stesso ma è la verità che, quando fatalmente infieriva il colera nel mio paese e il bisogno di una migliore nutrizione era maggiormente sentito dalla classe dei non abbienti, io era disposto a sacrificare parte del mio guadagno pur di concorrere a migliorare la condizione dei miei compaesani. E così fra me, l'egregio nostro Sindaco ed il signor Segretario, presenti i signori Giovanelli Giovanni, e Boccato G. Batt., si aprirono trattative per la vendita delle carni a prezzo minore di quello che fino allora erasi praticato. Ed io offersi di vendere carne *di 1ª qualità esclusa vaccina* a L. 1. 20 il kilogramma, come difatti ho sempre fatto da quel giorno e faccio tuttora. Il R. Sindaco avrebbe voluto che io vendessi la stessa qualità a L. 1 per le parti davanti e L. 1. 20 per quelle di dietro, ciò che non accettai, perchè vi avrei rimesso. Però, a dimostrare che io non accettava proprio perchè non poteva, offersi a quei signori, i quali certo non mi smentiranno, di dare gratis per un esperimento uno dei miei due negozii con tutti gli attrezzi necessari ed una ghiacciaia; locchè non venne accettato perchè altri si offerse a vendere la carne a L. 1 il kilogr. Faccio notare tuttavia che in questa nuova macelleria non si vendeva soltanto la carne di 1ª qualità, ma si vendeva bue e vaccina, ciò che costituisce una seria differenza. In ogni modo per quanto studiassi trovava e trovo che la carne non si può vendere a questo prezzo senza rimettervi e ne può essere prova il fatto che attualmente, anche nella nuova macelleria alla quale fa la *rèclame* l'anonimo corrispondente, hanno portato il prezzo della carne a L. 1. 20 il kilo come la vendo nei miei negozi.

Così chiarite le cose non resta altro che concludere come l'anonimo corrispondente gridi perchè vorrebbe spendere i denari degli altri e farsi bello dei risultati.

Sono pure curiosi codesti filantropi col sangue degli altri! Eppoi si vorrebbe che io fossi l'avoltoio, ed egli l'agnello?!

Povera creatura mettiti tranquillo: tu mi hai accusato asserendo delle menzogne, io mi sono difeso alla stregua di fatti irrefragabili e colla testimonianza di persone rispettabilissime, ed ora applicherò la sprezzante sentenza del poeta:

« Non ti curar di *lui* ma guarda e passa. »

SPADA ENEA.

IN ITALIA

ROMA 13 — Il ministro Robilant ha ordinato al conte De Sonnaz, agente italiano a Sofia, di mantenere con la Reggenza le relazioni che aveva col principe Alessandro, e di mettersi in rapporto con essa anche prima che gli giungano le nuove credenziali.

— Il governo telegrafò al prefetto di Napoli di agire energicamente per fare sgombrare le religiose dal monastero della Sapienza, malgrado l'opposizione dell'arcivescovo.

— In seguito al rifiuto dell'Italia di accettare il sig. Holznio in qualità di plenipotenziario della Colombia presso lo arbitrato di Spagna, quel governo ne revocò la nomina, e manderà altro rappresentante meno ostile all'Italia.

AVELLINO — A Montemarano, paesello poco lungi da Avellino, è accaduta una cosa curiosa. Essendo Montemarano un paesello di campagna, non vi sono gli accalappiacani, nè possedendo cani, vi è bisogno di portarli legati e con la museruola. Arrabiatisi tre o quattro cani, il paese fu messo in iscompiglio; ma vi furono dei coraggiosi che li affrontarono e li ammazzarono.

Non pensarono però a seppellirli e li lasciarono in aperta campagna.

Dopo un paio di giorni più d'uno si accorse che le mosche morsicavano in modo che dopo poco sulla parte morsicata usciva una bolla. Quelli che s'impensierirono corsero dai medici e con pronta cauterizzazione si sono salvati, ma pur troppo quattro son morti, perchè le mosche nel morsicarli avevano loro inoculato il *pus* dei cani arrabbiati.

Figuratevi che caccia alle mosche si è fatta!

CASERTA — A Maddaloni il capitano signor Lo Gambo addetto al battaglione d'istruzione si suicidò con due colpi di rivoltella nella località della Casina, mentre altri ufficiali erano di fuori.

Credesi che la morte del fratello, avvenuta due giorni prima, gli avesse turbato il cervello.

GENOVA — Si annunzia l'incontro nella perforazione tra i pozzi due e tre nella galleria di Ronco, linea succursale dei Giovi.

Dopo tante perepizie, l'incontro dei minatori deve aver avuto qualche analogia con quello dei minatori della galleria del Frejus.

Dicesi che per ottobre la perforazione generale sarà compiuta.

ALL'ESTERO

MADRID 11 — I ministri Sagasta e Moret che erano andati alla Granja per rendersi conto della regina e persuaderla a lasciare quella residenza, il cui clima le è sfavorevole, ritornarono a Madrid preoccupatissimi perchè la regina è gravemente ammalata.

PARIGI 12 — Si annunzia che saranno analizzati alla frontiera i vini spagnuoli ed italiani, e che si respingeranno tutti quelli gessati che conterranno una quantità di zolfato potassico superiore ai due grammi per litro.

BERLINO 12 — Il principe Alessandro ora si trova al castello di Jugenheim presso suo padre. Col principe Alessandro arrivò anche suo fratello il principe Francesco Giuseppe. Il maggiore Popoff, aiutante del Principe, non volle restare nella sua patria, e seguì Sua Altezza, con due altri ufficiali.

L'ambasciatore inglese a Darmstadt andò a Jugenheim a far visita al Principe, e si assicura che più tardi egli passerà ad abitare a Londra.

LONDRA — La notizia degli ordini dati dal governo per l'armamento eventuale di molte navi mercantili ha prodotta una certa impressione.

Tornasi a parlare dell'occupazione di Candia.

Si esprime perfino il parere che, nel caso la Russia si facesse minacciosa nei Balcani, l'Inghilterra tenterebbe un colpo su Costantinopoli per garantire i suoi interessi.

— I giornali irlandesi minacciano gran di guai, se il bill di Parnell venisse respinto.

VIENNA — Si ha da Sofia che contrariamente all'aspettazione, i circoli militari si mantengono assai favorevoli al principe Alessandro e neutralizzano la propaganda degli agenti della Russia e del partito panslavista bulgaro.

Tuttavia qui si ritiene che la Sobranje non avrà il coraggio di rieleggere il principe Alessandro.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 7 Settembre

Passava agli atti una domanda diretta ad ottenere non qualche occupazione presso l'Amministrazione.

Stabiliva di sottoporre alle decisioni del Consiglio la domanda di un impiegato per retroattività di pensione.

Accoglieva alcune domande per sgravio di tassa vetture riferibile al 1886, respingendone altra.

Riconosceva il credito professato verso l'Amministrazione dell'assuntore dei lavori d'escavo della canaletta di circonvallazione fra il baluardo del Montagnone, il doccile di S. Rocco e la strada provinciale fuori Porta Po.

Accoglieva l'istanza di una vedova diretta ad ottenere un sussidio.

Emanava alcune disposizioni in ordine alla quota da pagarsi da questo Comune a titolo di concorso nella spesa per la costruzione di un ponte sul Volano a Sabbioncello.

Deliberava di richiedere al R. Prefetto la facoltà di prorogare, coll'affittuario attuale, la scadenza della locazione dell'orto del Gesù.

Emetteva parere favorevole ad una domanda per apertura d'un pubblico esercizio.

CRONACA

Bollettino Sanitario — *(Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14)*.

In città casi 8, morti 1, dei prec. 2 Nel suburbio casi 3, tutti in cura. Morto 1 dei precedenti.

— Negli altri comuni della Provincia, casi 33, morti 4, più 9 dei prec.

Colpiti in città:

Diegoli Paolo, Via Turco 21, morto al lazz.
Casazza Vincenzo, S. Romano 81, in c. a dom.
Brandola Paolo, Porta Po, 168, in cura a dom.
Brandola Luigi, Porta Po 168, in cura al dom.
Droghetti Domenico, Porta Po 68, in c. a dom.
Rinaldi Angela, Porta Po 22, in cura dom.
Accorsi Antonio, Palazzina, in cura al lazz.
Emaldi Leonello, Brasavola 7, in cura al lazz.

Colpiti al Forese

Gessi Beatrice, Porotto, in cura al lazz.
Correggioli Luigi, S. Martino in cura al lazz.
Grandi Giuseppina, S. Martino, in cura a dom.

Morti dei precedenti in città

Zambelli Carolina — Negri Giuseppina

Morti dei precedenti al forese.

Scapoli Luigi.

Suddivisione del bollettino della provincia:

Comune di Copparo

Copparo e territ. casi 8, morti 2.
Gradizza casi 1.
Saletta casi 1, morti 1 dei prec.
Formignana morti 1 dei prec.
Tresigallo casi 2, morti 2 dei prec.
Ruo casi 4 morti 2 dei prec.

Comune di Portomaggiore

Portomaggiore casi 4, morti 2 dei prec.
Gambulaga casi 3.
Masi Torello casi 1.
Masi S. Giacomo casi 1.

Comune di Comacchio

Comacchio casi 1.

Comune di Argenta

Argenta casi 1.

Comune di Ostellato

Ostellato casi 1, morti 1.
Dogato casi 1.
S. Giovanni casi 1, morti 1.
Gallare casi 2.

Comune di Cento

Reno casi 1.
Casumaro morto 1 dei prec.

Parla il ff. di Sindaco: « Visto l'art. 29 della legge sulla sanità pubblica:

Avuto il parere della Commissione Comunale di Sanità:

In virtù delle facoltà che gli sono consentite dall'art. 104 della legge Comunale prescrive:

1. È vietata la vendita dei *sugoli* e dei funghi freschi tanto in città che nel territorio forese.

2. La vendita del vino nuovo, si dagli smerciatori pubblici che dai privati, non potrà farsi se non dopo riportato il permesso dall'Autorità Municipale, alla quale è riservato di accordarlo o meno, a seconda delle risultanze dell'assaggio che sarà praticato dal competente ufficio.

I contravventori saranno passibili delle pene di polizia sancite dal Codice Penale. »

I pubblici orologi — Siamo alle solite. Quello dell'Università ha le lancette che funzionano bene ma la batteria è strampalata e batte le ore nel modo il più capriccioso e lontano sempre dal tempo vero.

Quelli del Castello e della Torretta per ora andrebbero bene se l'orologiaio comunale non s'incaricasse di farli andar male mettendoli sempre avanti di parecchi minuti.

Ricordiamo che contro questa abitudine vi furono anche proteste in seno al Consiglio Comunale e che in seguito ad esse per qualche tempo i due orologi furono regolati puntualmente. Ora pare si sia tornati all'antica usanza e non è bene.

Domandiamo un provvedimento in nome di tante migliaia e migliaia di orologi tascabili che hanno perduto la tramontana.

Per i cholerosi della provincia. — 26ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* N. 212	L.	5395 28
Beltrami Antonio (2ª off.)	»	10 —
Gennari dott. Aldo	»	3 —
Totale	L.	5408 28

Manicomio provinciale — Questa è la lettera accennata ieri, direttaci dal Prof. Bonfigli:

Riccione, 12 Settembre.

Pregiat.mo sig. Direttore,

Ricevo in questo momento il N. 211 della *Gazzetta Ferrarese*, in cui trovasi una lettera a Lei diretta da un sig. C. G. M. Questo signore, parlando del Manicomio, trova *inesplicabili* parecchie cose, *è certo* di alcune altre e lancia gratuitamente *censure* contro la Deputazione provinciale e la Commissione amministrativa del Manicomio. Nelle cattive condizioni di animo e di corpo in cui ancora disgraziatamente mi trovo avrei lasciato volontieri senza risposta la lettera del suo egregio associato, non credendomi in obbligo di far la luce nella mente di chi trova inesplicabile ciò che è di facilissima spiegazione, ma le censure rivolte a

persone egregie e che stimo mi costringono a chiederle ospitalità per le linee che seguono.

Il nostro Manicomio è vasto, pulito, ecc., come dice l'egregio Associato, ma ciò non vuol dire che sia perfetto; prova ne sia, che le Sezioni, in cui si sono verificati casi di colera devono essere rimesse a nuovo secondo un progetto generale presentato al Consiglio provinciale molti anni or sono, e secondo un progetto speciale fatto d'accordo con la Direzione medica dall'egregio sig. ing. Baldassari nella scorsa primavera. Dato però anche, che lo Stabilimento fosse perfetto per quanto riguarda la sua costruzione e le norme igieniche con cui viene regolato, il sig. C. G. M. deve sapere, che nei Manicomi anche meglio tenuti esistono sempre condizioni tali, per il genere di popolazione che vi alberga, da essere quasi impossibile, che non si verifichi in essi qualche caso di colera, quando questa malattia domina nella città, in cui il Manicomio si trova. Se il sig. C. G. M. legge i giornali, potrà di ciò persuadersi facilmente. Il Manicomio di Bologna, più nuovo del nostro e retto da una sommità scientifica, ha avuto in questo anno molti casi di colera, e negli anni scorsi molti casi di colera si ebbero nei Manicomi di Parma (in Colorno), in quello nuovissimo di Napoli, in quello di Genova, in quelli di Palermo, ecc., quantunque tutti questi stabilimenti presentino migliori condizioni d'isolamento del nostro.

La seconda cosa che il sig. C. G. M. trova anche più inesplicabile è come nessuna inchiesta siasi fatta su le *acque* e sui *generi* che si consumano nello Stabilimento. L'inchiesta, Signor mio, si fa ogni giorno; e, quando il colera incominciò a diffondersi nella provincia nostra, si migliorò anche il regime dietetico dei malati, non badando a spese, in quella parte che forse non era perfettamente in armonia con le condizioni sanitarie eccezionali. Per le acque poi il nostro Stabilimento fu il primo a comperare l'acqua potabile che si vende a Ferrara. Cosa vorrebbe di più?

Ed ora veniamo alla mia assenza, prolungata per lunghi mesi (!!), che pure il sig. C. G. M. trova inesplicabile. Verso la metà di Luglio ottenni *l'ordinario congedo*; il 1° Agosto, senza che a ciò fossi obbligato, venni a Ferrara, assistetti ad una seduta della Commissione, d'accordo con questa e con i miei Colleghi sanitari m'occupai d'ogni più minuto particolare per il caso che il colera si fosse introdotto nello stabilimento, e tutto essendo in ordine, ripartii, continuando il mio ordinario congedo. L'11 Agosto, appresi, che qualche caso di colera erasi verificato in contrade non lontane dal Manicomio; quand'anche non fosse terminato il mio ordinario congedo, determinai di ritornare a Ferrara, e difatti la mattina del 13 vi arrivai con tutta la mia famiglia. Lo stesso giorno si verificò il primo caso di colera nel Manicomio. Non possedendo l'Asilo un locale d'isolamento adattato, l'inferma fu inviata al Lazzaretto, e si decise che se altri casi si fossero verificati, si sarebbe fatto altrettanto. Dopo breve tempo caddi malato, e vedendo dopo 10 giorni, che non ostante ogni cura i miei incomodi crescevano, dovetti pensare un pò alla mia salute e chiesi altro congedo, nella speranza che la tranquillità di animo ed il riposo assoluto mi avrebbero arrecato giovamento. Il congedo mi fu accordato, perchè si riconobbe che chiunque ha diritto di curare la propria salute, quando questa è malandata, anche se Direttore di un Manicomio; perchè il Manicomio ha un *Vice Direttore* egregio, destinato appunto a supplire in tutto e per tutto il Direttore in casi simili; e perchè dopo tutto il mio sacrificio sarebbe stato *inutile*, in quanto che le misure di prevvidenza che potevansi prendere nel Manicomio erano già state prese d'accordo con me, e perchè, se nel Manicomio fossero avvenuti altri casi di colera, non era assolutamente necessario, che fossero inviati al Lazzaretto proprio con lettera *firmata* dal Direttore. Tale congedo, dietro presentazione di certificati di medici rispettabili, mi fu confermato dall'on. Deputazione provinciale, e non ostante le osservazioni del sig. C. G. M. e compagni, ne profitterò *fino a che non sarò completamente guarito*, avendone tutto il diritto.

Del resto, e vengo all'ultima parte di questa noiosa risposta, se il sig. C. G. M. *è certo*, come dice, che a malgrado della mia assenza il Manicomio sia in buone mani, se *è certo*, che questa mia assenza è *legittima* e *debitamente autorizzata*, cosa diamine va cercando? Che cosa ha da protestare contro la Deputazione provinciale e la Commissione amministrativa? Forse non dovevano autorizzare un'assenza, quando questa è riconosciuta *legittima?* Via, sig. C. G. M. sia ragionevole, faccia magari a meno di darmi dell'egregio e dello scienziato esimio, e non mi stia a molestare, perchè per guarire ho proprio assoluto bisogno di tranquillità, e perchè trovo davvero inesplicabile un simile contegno verso di me, che nessuno molesto, e che ho sempre curato con zelo ed affetto l'incremento e il benessere dello Stabilimento che dirigo.

Scusi, Egregio sig. Direttore, la lunga tiritera impostami dalla voce del pubblico, emessa dal sig. C. G. M. e mi creda sempre

di Lei Devmo

Dott. Clodomiro Bonfigli

Direttore del Manicomio provinc. di Ferrara.

Viaggi di piacere — L'*Agenzia Chiari* ci annuncia pel 2 del prossimo Ottobre la partenza del viaggio di 3 settimane a Vienna, Buda Pest, Dresda, Berlino ed altre città; e pel 23 Ottobre il viaggio di 40 giorni a Gerusalemme, Canale di Suez, Cairo, Piramidi, ecc. ecc. Questi viaggi sono fatti in società di non più di 12 persone e nel modo il più intelligente e confortevole.

Per schiarimenti e programmi dirigersi all'*Agenzia* suddetta, Via Cappellari, n. 4, Milano.

Dal diario della questura — In città arresto della servente V. E. per furto di uno spillo d'oro a danni del sig. Alessandri.

— Arresto di V. G. per furto di oggetti di biancheria ed altro a danni di Cambrini Annibale.

— Arresto degli ammoniti B. P. e C. G. per reciproche percosse.

A Cento furto di otto balle di canepa a danni di Gilli Antonio.

— Arresto di G. F. ed altri tre individui per furto canepa a danni C. Carpi.

A Comacchio furto uva a danni Zaira Boccaccini.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 Settembre 1886.

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Perelli Agostino fu Giuseppe, ved. di Ferrara di anni 75, pens. — Reggiani Maria fu Bernardo, ved. Calessi di Ferrara di anni 7? donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0

13 Settembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Fergnani Maria fu Pietro, ved. Libanori di Ferr. di anni 72, donna di casa — Massa Maria Rosa, fu Gaetano, in Magri di Ferr. di anni 65, donna di casa — Bovini Giuseppe fu Giovanni, coniug. di Ferr. di anni 60 impiegato — Colnevati Carlo fu Luigi, coniug. di Ferr. di anni 60, sartore — Buriani Maddalena fu Mauro ved. Casadio di Ferr. di anni 6?, donna di casa — Rossi Clementina fu Michele, nub. di Ferr. di anni ?4, cucitrice. Orsatti Antonio fu Fulgenzio di Ferr di anni 42, ca?. — Grazzi Gius. fu Dionigi, ved. di Ferr. di anni 35, carrozzaio — Perli Angelo fu Gaetano, cel. di Ferr. di anni 27, giorn. — Felloni Alessandro di Giovanni, cel di Ferr. di anni 28, impieg. — Preti Clotilde fu Giovanni, in Piccoli di Ferr. di anni 24, donna di casa — Lupi Adele fu Agostino di Ferrara di anni 9 — Rameli a Felice di Nicolò di anni 16, stud.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Settembre

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª minª 18°, 9 c.
Alt. med. mm. 764,14	» mass.ª 2?°, 4 c.
al liv. del mare 766,11	» media 23°, 5 c.
Umidità media . 56, 9	Ven. dom NNW:ENE

Stato prevalente dell'atmosfera:
quasi sereno

14 Settembre — Temp. minima 18.° 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Settembre ore 11 min. 58 sec. 49.

Telegrammi Stefani

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Turnton riprende il suo posto per ricevere il duca d'Edimburgo, dicesi quindi che sarà richiamato. Ignorasi chi sarà il successore.

Sofia 12. — Oggi Mutkuroff distribuì le bandiere ai reggimenti rumeliotti.

Il metropolitano le benedisse: dopo la cerimonia vi fu il *defilé*.

Londra 13. — La *Morning Post* ha da Berlino: L'Austria dichiarò formalmente che il gabinetto di Berlino si opporrà ad ogni tentativo della Russia che potesse attentare alla libertà degli Stati balcanici.

Un inviato speciale lasciò Berlino per recare all'imperatore a Strasburgo dispacci importanti.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: La partenza di Dolgoruki è aggiornata senza data. La Russia non riconosce la legalità della reggenza Bulgara. Anzitutto si aspetta che l'assemblea sanzioni il governo.

Londra 13. — Fu ordinato all'arsenale di Chatan di finire urgentemente le navi che devono entrare in armamento. Occorrendo si lavorerà giorno e notte.

Queste istruzioni produssero una certa emozione indicando la possibilità di complicazione continentali.

Biella 13. — Cairoli accompagnato dai membri del comitato si recò ad Andorno, Sogliano Mica ove venne accolto dal sindaco d'Andorno che gli presentò una pergamena. La popolazione è plaudente, nelle vie imbandierate. Parlò davanti al monumento con frasi nobili ed elevate che destarono entusiasmo.

Massaua 11

La scorsa settimana un distaccamento di Basci-bozuk in servizio del nostro governo incontrò presso Nua un'intera banda di predoni comandata dal fuoruscita abissino Debeb. La banda fu dispersa e fugata lasciando 13 morti fra cui il principale luogotenente di Debeb. Inoltre vi furono molti feriti compreso Debeb stesso colpito alla gamba.

I basci-bouzuk ebbero 14 morti e 12 feriti.

S. Vincenzo Capo Verde 9. — Il piroscafo *Regina Margherita* della navigazione generale italiana è giunto oggi e ripartirà domani per Rio della Plata.

Vienna 13. Il *Fremdenblatt* ha da Lubien che sabato in occasione della festa di S. Alessandro vi fu un pranzo di gala presso l'imperatore. Questi brindò alla salute dello Czar. La musica suonò l'inno di Russia. Lo Czar ringraziò telegraficamente. Ieri Stourdza arrivò a mezzogiorno ricevette e rese visita a Kalnoky ed assistette al pranzo presso l'imperatore. Ripartì stanotte per Lemberg donde oggi secondo la *Neue Freie Presse* proseguirebbe per Berlino.

Marsiglia 13. — A mezzanotte una forte cartatuccia di dinamite fu posta alla porta di entrata del principe Docks ed esplose senza danni. L'attentato fu attribuito a vendetta.

Un'inchiesta è incominciata.

Del mattino

Sofia 13. — Lo Czar rispondendo ai telegrammi di felicitazioni in occasione del suo onomastico incaricò il console di Russia a ringraziare il Governo. Spera che la Bulgaria la cui prosperità gli sia così vivamente a cuore, saprà assicurarsi il benessere l'ordine e la calma di cui abbisogna. Soggiunge che più la Bulgaria si mostrerà all'altezza di questo compito, più acquisterà la sua benevola protezione.

Sofia 13. — *Apertura dell'assemblea* — *Stambuloff* a nome della reggenza pronunciò un discorso i cui passi sono i seguenti: Non ignorate gli ultimi tristi avvenimenti che il paese attraversò, nonchè il manifesto del principe indirizzato alla nazione ove dichiara che persuaso che l'indipendenza, la libertà ed i diritti della Bulgaria non si lederanno, decise di rinunciare al trono affinchè i buoni rapporti vengano ristabiliti rapidamente fra la Bulgaria e la Russia liberatrice.

Visto lo stato critico siamo persuasi che tutti i bulgari, senza distinzione, daranno forte appoggio al governo nella tutela dell'ordine e nel fare uscire il paese dalla crisi attuale, conservando intatti i diritti; affinchè il trono non resti lungamente vacante il governo convocherà la grande assemblea in breve termine.

Avanti l'elezione dell'ufficio un deputato avendo detto che il nostro primo pensiero deve essere per il principe assente, l'assemblea levossi gridando: *viva il principe!*

Parigi 13. — Il *Temps* dice che Boulanger ordinò un inchiesta circa l'arresto di tre ufficiali italiani che seguirono le manovre del 14° corpo d'esercito sulle alpi.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Verso le 2 pom. di ieri 13 settembre fra le lacrime dei parenti e di quanti ebbero la ventura di conoscerla, da inaspettata e penosa malattia di parto consunta, spirava placidamente la benedetta anima nel bacio del Signore **Clotilde Preti in Piccoli** nella verde età di 24 anni.

Figlia obbidiente, tenera sorella, amantissima sposa, solerte ed infaticabile massaia, di madre provò solo i dolori, nessuna allegrezza.

Dal luogo di pace, ove le tue virtù e i tuoi patimenti ti hanno ricongiunta al tuo primo angioletto, deh volgi sorridente uno sguardo sugli afflitti tuoi cari e segnatamente sul tuo inconsolabile sposo e sul meschinello neonato, che non ebbe il bene di conoscerti e di chiamarti col dolce nome di madre.

Ieri si spegneva in Padova

Isacco Barzilai.

Uomo per virtù, esemplare, buono, colto, pio, ebbe un solo scopo nella sua vita; la famiglia. — Caritatevole, non per superstizione, ma per intima convinzione, faceva il bene coll'unica idea di beneficare, e l'immensità degli affetti che ha lasciato su questa terra, dopo 76 anni di vita ne sono prova evidente.

Ai figli che erano orgogliosi di possederlo, unico conforto sia il pensare ch'egli ora gode nel seno dei giusti, il frutto di una vita esemplare.

Ferrara 13. 9. 1886 C. F.

EPICÈDIO

« *con vent'anni nel cuore*
« *È pur bella la vita! E pur si muore!* »

La famiglia *Sandonati* del sobborgo San Luca fu vatata in questi giorni a durissime prove. — Prima, dallo spietato morbo che infesta la nostra città e suburbio, veniva in poche ore rapita al suo affetto la povera *Lucia*, specchio di madre tenera, di sposa virtuosa e a pochi giorni di distanza, colmando lo squallore degli addolorati superstiti, la seguiva nella tomba, l'ottima sua figlia *Telene*, involata repentinamente da cruda febbre gastrica, complicata da miliare rimpianta da quanti ne conoscevano le doti leggiadre della mente e del cuore. — Povera *Telene!* fra pochi giorni dovevi andare sposa all'uomo che amavi, e la tua corona di rose e di gigli, doveva cambiarsi in quella dei funebri giacinti!

E noi unendoci al profondo rammarico della vostra desolata famiglia, invochiamo, povere defunte, la santa pace del sepolcro ai vostri frali, e tentiamo consolare con una parola di sincero compianto, la deserta famiglia che piange amaramente la perdita immatura delle povere rapite!

Antonia Bergami ved. *Mantovani* —
Malvina, Antonio e *Luigi* fratelli *Mantovani*
